

FRANCO MINISSI E IL RESTAURO INNOVATIVO DI SANTA MARIA DEI GRECI AD AGRIGENTO (1970-1973)

Paula Revenga Domínguez*, Rosanna Magri**

*Professoressa di Storia dell'Arte, Università di Cordoba (Spagna), **Dottoranda di Ricerca, Università di Cordoba (Spagna)

aa1redom@uco.es; rosanna.magri@alice.it

Abstract

Franco Minissi and the Innovative Restoration of Santa Maria dei Greci in Agrigento (1970-1973)

The project was designed by architect Franco Minissi between 1970 and 1973 regarding the complex of Santa Maria dei Greci, located in Agrigento, Sicily; it is an example of conservative restoration belonging to the Italian cultural environment of the second half of the 20th century. Starting from the critical restoration, developed by Cesare Brandi, Minissi applies the principles of cultural heritage's active conservation. In this operation of restoration, there is clear evidence of the application of his theoretical studies, which aim to find a functional work, with accurate didactic connotations; moreover, it is clear the importance given to the authentic matter of the building and to its urban context. The value of this architectural artwork, which incorporates two important features of Agrigento's historical center, here finds its full affirmation, thanks to the structural ideas of Minissi. This report shows the descriptive relationship and the project drawings guarded at Archivio Centrale dello Stato.

Keywords

Franco Minissi, Santa Maria dei Greci, Agrigento, Restoration, Innovation

Il progetto di sistemazione e valorizzazione del complesso monumentale archeologico del tempio di Athena e di Santa Maria dei Greci nel centro storico di Agrigento è stato elaborato dall'architetto Franco Minissi tra il 1971 e il 1973. L'intervento – mai realizzato – fa parte della feconda produzione del maestro, attualmente conservata a Roma in un fondo dell'Archivio Centrale dello Stato, composto da oltre 60 faldoni di documenti e da circa 8.000 disegni. La proposta di restauro del complesso, elaborata per conto della Soprintendenza alle antichità di Agrigento, si inserisce nella ricostruzione della storia dei restauri di Santa Maria dei Greci, mostrando un inedito e innovativo approccio al tema della conservazione di un bene architettonico posto sul nucleo più antico della città [figg. 1-2]. Situato sulla sommità della collina di Girgenti, il sito è caratterizzato dalla stratificazione dei due edifici sovrapposti, inglobati in un unico insieme che si incunea tra i vicoli del quartiere del duomo. Le strutture superstiti del tempio – alcune colonne della peristasi – sono di fatto

inserite all'interno della muratura perimetrale della chiesa, dalla quale emergono alloggiate in apposite nicchie. I lavori di restauro, realizzati periodicamente a partire dal XV secolo fino agli anni 2000-2004, hanno messo in luce un bene monumentale per troppo tempo poco valorizzato, divenuto oggi un luogo di incontro e di culto di grande importanza per la città di Agrigento.

La chiesa, probabilmente di età bizantina o normanna, fu edificata sui resti del tempio dorico (tempio E) che studi recenti identificano come quello dedicato ad Atena. L'edificazione del primo tempio cristiano bizantino di Santa Maria dei Greci va collocata, infatti, tra il 395 – editto di Teodosio – e il 596, periodo in cui altri templi greci dell'Impero d'Oriente sono stati trasformati in chiese cristiane. Gli studi condotti da Pietro Griffo durante gli scavi eseguiti negli anni Cinquanta, hanno consentito di stabilire con esattezza le caratteristiche e le dimensioni del tempio, i cui resti rimasero per alcuni decenni sotto la protezione di una pedana lignea. Il tempio dorico – esastilo,